COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Gennaio

LA SICILIA

Addio al maestro Pace amante di arte e natura e cultore della bellezza

Comiso. Si è spento a 81 anni. E' stato il pittore del Puntinismo
Persona dinamica, volitiva e capace. I messaggi per il territorio

VALENTINA MACI

COMISO. Si è spento all'età di 81 anni il maestro Giovanni Pace, il "pittore del Puntinismo", amante dell'arte, della natura, della vita e della sua città: Comiso. Una lunga malattia lo ha sottratto agli affetti a lui più cari. Persona dinamica, volitiva e capace che ha sempre messo al primo posto la famiglia, la moglie, i figli, i nipoti. Le esequie ieri mattina in chiesa Madre.

«L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è», le parole di Paul Klee hanno spesso fatto da monito alle sue opere, oggi parlano di un uomo, un padre, la cui presenza resterà viva non soltanto nel cuore di chi più lo ha amato ma anche di tutti i suoi numerosi amici, artisti e non. Le sue mostre hanno portato a Comiso tantissimi scultori, pittori, artisti di ogni genere. Vernissage di pittura sempre voluti e organizzati dal maestro Pace, in veste di direttore artistico mai stanco di poter non solo mostrare le sue opere ma di mettersi in gioco sempre per portare bellezza all'interno della società. Ha esposto opere inedite, espressione di contenuti e sentimenti diversi afferenti all'animo umano attraverso forme e tecniche tra le più varie. Una delle mostre che ha amato maggiormente è stata la mostra d'arte plurisensoriale "Terra".

Un percorso che tra video, sapori, odori, suoni, fotografie, quadri, ha lanciato un segnale forte di salvaguardia dell'ambiente e di lotta al randagismo e all'abbandono degli animali. A tagliarne il nastro erano stati il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari e il suo carissimo e fraterno amico padre Innocenzo Mascali. «'Terra' - diceva Pace - è la visione del mondo che tutti dovremmo avere, quel senso di protezione che hanno i genitori con i figli dobbiamo averlo, infatti, nei confronti della nostra terra. Fonte di vita nella sua espressione divina, troppo spesso violata. Non possiamo continuare a sperare che le cose migliorino se c'è ancora chi si ostina a non differenziare o a gettare i rifiuti dal finestrino dell'auto. Sognare prati verdi e distese fiorite non potrà cambiare le cose. Dobbiamo cambiarle noi e, prima di tutto, dobbiamo cambiare mentalità. È davvero questo il mondo che vogliamo?».

Attualissimo e impegnato nel lanciare messaggi d'amore nei confronti del territorio e dell'ambiente, il maestro Pace ha rappresentato le campagne iblee, scorci di mare, la vastità della natura, in un'opera in bianco e nero una chiesetta. Ma lascia le sue tele a colori, l'albero della vita, e, soprattutto, i suoi sorrisi e i suoi abbracci.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/07/comiso-successo-per-la-cena-di-gala-bobby-solo-delizia-con-le-sue-canzoni-il-folto-pubblico/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/01/07/attualita/comiso-grande-successo-per-la-cena-di-gala-special-guest-bobby-solo-del-5-gennaio/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/07/comiso-grande-successo-per-la-cena-di-gala-con-bobby-solo/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-cena-di-gala-con-bobby-solo-promossa-dal-comune-2369966/

https://www.radiortm.it/2025/01/07/comiso-cena-di-gala-del-5-gennaio-alla-presenza-di-bobby-solo/

Il Pd siciliano sull'orlo della frattura unità passa dal rinvio dell'assemblea

Le posizioni. «Dialogo fa bene», dice Dipasquale. «Usciamo dalle segreterie», rilancia Giambona

CATANIA. «Il nostro non è un partito caserma né un partito padronale. Le fasi congressuali portano a esprimere posizioni e ambizioni legittime da parte di tutti, e questo lo considero un bene». Il deputato regionale ragusano Nello Dipasquale tenta la strada della pacatezza, dentro a un Partito democratico siciliano la cui classe dirigente pare rischiare la frattura. Certo, sostiene la ricandidatura del segretario regionale e deputato Anthony Barbagallo, ma Dipasquale ricorda anche: «La fase congressuale deve essere utile al confronto. Le aspirazioni sono tutte legittime e fanno parte di questo confronto che rafforzerà il Pd». L'indicativo futuro sembra una scelta verbale azzardata a giudicare dai fermenti che si muovono dalla parte opposta della schiera *dem*.

Per sabato prossimo è convocata l'Assemblea regionale del Pd. All'ordine del giorno, il regolamento per la modifica dello statuto per il congresso. Sedici firmatari - da Giovanni Burtone a Fabio Venezia, da Pietro Bartolo a Peppino Lupo, passando per il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro - hanno chiesto ufficialmente che venga dichiarata la «nullità» della convocazione. Dietro al tecnicismo della motivazione, c'è un nodo politico che appare complicato da sciogliere: dare il voto ai soli tesserati o procedere con le primarie per la scelta del nuovo segretario regionale. Chi spinge per le primarie ricorda che lo statuto del Pd siciliano, anche se scaduto, prevede il coinvolgimento della base e che la stessa Elly Schlein è stata scelta nei gazebo. Per potere procedere però occorre che si pronunci l'Assemblea. La cui convocazione, per i rivoltosi, non poteva essere fatta dal segretario. Senza il rinvio dell'Assemblea è probabile che i firmatari del documento non partecipino alla riunione, con la conseguente formalizzazione della frattura interna al gruppo dirigente. Per i sostenitori di Barbagallo, alcuni dirigenti sarebbero insofferenti alla linea nazionale del partito, come dimostrerebbe la scelta di scendere a patti con Schifani sulla finanziaria.

«Questo gruppo lavora per il bene comune della Sicilia ed è assolutamente in linea con il volere della segretaria Schlein», rimanda le accuse al mittente Mario Giambona, vicecapogruppo Pd all'Ars, tra i firmatari. «La richiesta di procedere a primarie aperte non è una contrapposizione alla nostra segretaria, ma il contrario - continua - La nostra volontà è quella di rimanere aperti al volere della società civile e a tutto il contesto economico e sociale regionale. Non vogliamo chiuderci nei giochi delle segreterie di partito perché questo allontana gli elettori dalla vita politica». Il tema è il candidato, insomma.

«Sono convinto della bontà del lavoro fatto dal segretario, dalla segreteria e dai gruppi parlamentari di Ars, Camera e Senato. Per questo motivo esprimo pieno sostegno alla ricandidatura di Barbagallo alla guida del Pd siciliano», mette un punto Dipasquale. «Non ho cambiato idea rispetto a quando il Pd nazionale scelse il suo segretario - dice - Ero contrario allora al coinvolgimento dei non iscritti e lo sono adesso. Resto convinto del fatto che il segretario debba essere scelto dagli iscritti a un partito».

Tensione al massimo su Starlink l'ipotesi agita opposizione e Ue

Musk smentisce Chigi: «L'intesa sarà bellissima». Gli fa eco Salvini. Il Pd: «Meloni chiarisca»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Sarà un accordo «fantastico. Anche altri Paesi in Europa chiederanno di usufruirne». Così Elon Musk, naturalmente su X, risponde al vicepremier Matteo Salvini che, sulla stessa piattaforma, aveva auspicato un accordo per l'utilizzo di SpaceX considerandolo un'opportunità. E così getta altra benzina sul fuoco di una polemica che in Italia e in Europa sta diventando incandescente. Tanto che fonti di governo - interpellate al riguardo - ripetono quanto già puntualizzato, e cioè che non c'è alcun accordo tra l'Italia e SpaceX, la società satellitare dell'uomo più ricco del mondo.

Anche il portavoce di Musk in Italia, Andrea Stroppa, prova a fornire la sua versione spiegando che «l'ordine» sarebbe «Musk cattivo, Meloni venduta» senza dimenticare di attaccare il progetto europeo del lanciatore Ariane6, nel quale, sottolinea, «non c'è nessun italiano che decide» e per un razzo «nato già vecchio». Nel suo post Stroppa scrive esattamente: «Di certe notizie non c'è traccia da nessuna parte. Perché non bisogna parlarne, sennò i padroni si arrabbiano.

Hai letto stamattina i giornali, no? L'ordine è "Musk cattivo, Meloni venduta"». Stroppa nel post su X simula una sessione di Q&A (domande e risposta) sulla situazione dei satelliti in Europa, affermando che «l'Italia con 500 milioni spesi ha solo il 3,4% nel consorzio europeo per il lanciatore Ariane6, nel quale non c'è nessun italiano che decide e per un razzo nato già vecchio che ha fatto il suo primo lancio a

fine del 2024» e dice «ironia della sorte si sono dovuti fermare di nuovo prima di lanciarlo perché ha problemi tecnici».

Ma l'ennesimo post di Musk sull'Italia, mentre Donald Trump chiede agli alleati della Nato di aumentare le spese militari addirittura al 5%, allarma sempre più le opposizioni, che leggono anche diverse vedute nella maggioranza. Tanto che, mentre il Pd chiede con forza che Giorgia Meloni si presenti alle Camere per spiegare quanto stia succedendo, la segretaria Elly Schlein parla chiaramente di un Salvini che smentisce Meloni: «La corsa della destra italiana al bacio della pantofola all'uomo più ricco del mondo starebbe assumendo tratti ridicoli, se non fosse che in gioco ci sono la sicurezza nazionale, i soldi dei cittadini italiani e i loro dati sensibili. Perché il vicepremier Salvini, con la conferma di Musk stesso, ha di fatto smentito la dichiarazione di Palazzo Chigi che sosteneva che tra il governo e SpaceX non si stia concludendo l'accordo per l'utilizzo del sistema Starlink».

A rendere chiaro il clima di estrema preoccupazione ci pensa il capogruppo Dem al Senato, Francesco Boccia, che ha scritto al presidente di Palazzo Madama, Ignazio La Russa: «È grave che una discussione tanto importante che riguarda i livelli di sicurezza degli apparati di governo del nostro Paese e, quindi, la sicurezza del Paese stesso, non sia mai stata affrontata in Parlamento».

Ancora più dure le dichiarazioni del resto dell'opposizione: «Sul piatto resta un possibile accordo per consegnare pezzi della nostra sicurezza nazionale a Musk per 1,5 miliardi degli italiani. Vengano in Parlamento a spiegare anziché stare sui social», chiede il leader del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte. Carlo Calenda di Azione si dice pronto «alle barricate» contro l'accordo con Musk che è «un nemico dell'Europa». Caustico il commento del segretario di +Europa, Riccardo Magi: «Su Starlink Palazzo Chigi smentisce l'accordo con Musk, il quale però smentisce Meloni, che viene smentita anche da Salvini. Sembra un rompicapo, invece sono le balle spaziali su cui il nostro governo sta galleggiando». Anche per Avs è chiaro che «qualcuno non sta dicendo la verità», per cui occorre che la premier venga a chiarire in Parlamento.

Della questione si occupa anche la Commissione europea, con una precisazione di doppia lettura. Infatti, se da un lato, spiega un portavoce, «l'Italia, in quanto Stato sovrano, ha il pieno potere discrezionale di procedere con decisioni e azioni sovrane», dall'altro ricorda che «un regolamento dell'Ue istituisce il sistema Iris ed è, quindi applicabile in tutta l'Ue». La Commissione, anche alla luce delle prossime elezioni in Germania, chiedendo a Musk di non usare X per influenzare le campagne elettorali, comunque ha assunto una posizione prudente: «La nostra scelta, ed è una posizione politica, è di non alimentare ulteriormente il dibattito».

Tema molto aperto, quindi, anche in Europa, dove tutti pur riconoscono che il sistema Iris galleggia in un drammatico ritardo rispetto a Starlink. Che il tema sia di grande delicatezza lo dimostra anche un articolo del quotidiano della City, il Financial Times, che spiega come in queste ore la premier Giorgia Meloni stia affrontando «una tempesta politica» a causa «dei colloqui con SpaceX per la fornitura di comunicazioni sicure, proprio mentre l'Europa sta lanciando la sua iniziativa satellitare rivale».